



Rassegna stampa

Lunedì 28 marzo 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Dir. Resp. Pasquale Clemente

Tiratura: n.d. Diffusione: 28.000 Lettori: 338.000

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag.: 9

Pagina: 1/2

LA VISITA Domani il premier per la firma sul patto per Napoli. Movimento 7 Novembre e Usb organizzano sit-in

Draghi a Napoli tra speranza e proteste

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Una firma tanto attesa, per sperare in una risalita della città affogata dal debito monstre arrivato a toccare quasi i 5 miliardi di euro. Domani il presidente del Consiglio Mario Draghi ratificherà al Maschio Angioino con il sindaco Gaetano Manfredi l'ok al cosiddetto Patto per Napoli, un'iniezione di liquidità nelle casse comunali da 1,3 miliardi di euro. L'appuntamento è previsto alle ore 11 nella Sala dei Baroni e arriverà quasi alla scadenza della data utile, fissata al 31 marzo, per ricevere la prima tranche dei fondi di poco superiore ai 50 milioni di euro. Originariamente il periodo previsto per la firma era quello di febbraio ma gli eventi internazionali e la sempre presente emergenza pandemica hanno fatto slittare di un mese gli eventi.

IL PATTO. Il pacchetto complessivo da 1,3 miliardi di euro è costituito da soldi a fondo perduto e rappresentano un appiglio per Palazzo San Giacomo nella speranza di allontanare definitivamente il sempre aleggiante spettro del dissesto. Il Patto per Napoli servirà, almeno è quella la speranza, a garantire una gestione corrente meno affannata dovuta anzitutto alle scarse entrate tributarie con un'elusione delle imposte diffusa a macchia di leopardo in tutti i quartieri cittadini - dai salotti buoni alle periferie - oltre a investire in infrastrutture, nella rigenerazione urbana, nella manutenzione degli edifici incidendo sulla generale vivibilità della città.

«UNA SVOLTA». «La firma - secondo l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta - rappresenta un punto di svolta che consente all'Amministrazione di uscire, con una strategia condivisa, da una fase finanziaria difficile per operare l'indispensabile ed urgente rilancio economico e sociale della città». L'avvio concreto alle progettualità del Patto per Napoli è tanto atteso anche dal sindaco

Gaetano Manfredi il quale proprio su tali fondi aveva costruito l'architrave della sua candidatura alla poltrona di primo cittadino sostenuta da un'ampia coalizione di ben 12 liste. Va ricordato che dai suoi competitor nella campagna elettorale alle comunali elezioni dell'ottobre 2021, da Antonio Bassolino ad Alessandra Clemente passando per lo stesso Catello Maresca, era stato coniato il termine "Patto per Napoli" per mostrare perplessità sull'effettivo arrivo di quei soldi promessi. «Sono fondamentali la riscossione e la gestione del patrimonio. Dobbiamo risanare l'enorme debito ereditato e per far in modo che il bilancio sia in equilibrio» conferma il sindaco. Sul pagamento dei tributi, una vera emergenza, l'aggiunta dell'ex ministro dell'Università, «abbiamo già cominciato a lavorare sulla digitalizzazione dei servizi migliorare la base dati e anche sulla riscossione coatta con una società esterna». Il capo dell'opposizione di centrodestra Catello Maresca mantiene una punta di scetticismo. «I soldi del Patto per Napoli non saranno sufficienti se non accompagnati da un reale impulso riformatore. Occorrono trasparenza, rispetto delle procedure e capacità di innovare».

GLI APPUNTAMENTI. La giornata napoletana del presidente del consiglio Mario Draghi non si limiterà solo alla firma del Patto al Maschio Angioino. L'ex presidente Bce farà tappa anche al Rione Sanità incontrando Don Antonio Loffredo fondatore della cooperativa La Paranza e parroco della chiesa Santa Maria alla Sanità.

LE PROTESTE. Intanto vengono annunciati sit-in di protesta all'esterno del castello simbolo di Napoli. Il Movimento 7 Novembre, che oggi terrà una conferenza stampa per spiegare la ragione della mobilitazione, chiederà al premier «zero spese militari e ser-

vizio e salari ai proletari». La sigla sindacale Usb si ritroverà domani mattina alle 9.30 fuori al Maschio Angioino per un presidio in cui dirà no alla «privatizzazione dei principali servizi della città e la vendita del patrimonio immobiliare del Comune».

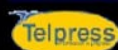
NAPOLI. Sarà presentata oggi dalle ore 12 alle ore 17,30 presso la Sala dei Marmi del Complesso Monumentale di Santa Chiara la mostra "1074", una mostra personale dell'artista campana Maria Cammarota e curata da Antonella Ventriglia, che ha per protagonista le storie e i ricordi delle vite innocenti spezzate dalle mafie. Libera contro le mafie e Omniartecaserta hanno prodotto questa mostra in occasione della ventisettesima Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Il titolo della mostra - 1074 - riprende l'enorme numero dei nomi letti dal palco di Piazza del Plebiscito lo scorso 21 marzo a Napoli, dove 100 mila persone da tutta la Campania sono scese in piazza contro camorre e guerre: 1074 sono le persone che, dal 1861 ad oggi, sono state uccise dalla violenza delle mafie nel nostro paese, e che vengono ricordate ogni anno. L'artista - attraverso l'utilizzo di installazioni interattive di visual art - ha posto l'accento sul valore della memoria collettiva e sulla capacità che ha il ricordo di generare vita, bellezza, riscatto, impegno. La mostra è stata vista in anteprima da oltre 300 familiari delle vittime innocenti delle mafie di tutta Italia che il 20 marzo sono stati ospiti a Napoli.

OGGI LA PRESENTAZIONE

Le storie delle vittime
innocenti di camorra
in una mostra d'arte



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Dir. Resp.: Pasquale Clemente

Tiratura: n.d. Diffusione: 28.000 Lettori: 338.000

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag. 3

Foglio: 1/1

L'ACCOGLIENZA Il Governo stanZIA i contributi per gli enti locali, in arrivo l'ordinanza della Protezione civile

Profughi, Napoli in affanno

Ucraini a quota 5mila, Di Maio incontra i sindaci campani e prova a rassicurarli

NAPOLI. Napoli resta tra le città italiane che stanno offrendo la maggiore accoglienza ai profughi ucraini. Sono già quasi 5mila i rifugiati in fuga dalla guerra che il capoluogo partenopeo ha accolto dall'inizio del conflitto, il 24 febbraio scorso. Un numero destinato ad aumentare sempre di più. In base ai dati trasmessi ieri pomeriggio dal Viminale, soltanto nelle ultime 24 ore l'incremento è stato di 1.156 ingressi nel territorio nazionale, con Napoli che si è confermata tra le destinazioni principali assieme a Milano, Roma e Bologna.

ARRIVI CONTINUI. Un flusso inarrestabile che sta mettendo a dura prova la capacità di accoglienza della città che inizia a registrare i primi affanni, mentre finalmente qualcosa si muove sul fronte delle risorse. Sia la Regione Campania che il Comune di Napoli stanno continuando a chiedere al Governo di trasferire i soldi necessari per gestire l'emergenza, e adesso palazzo Chigi sembra pronto a farlo.

ORDINANZA PER I CONTRIBUTI. Sono in arrivo i contributi «di autonoma sistemazione» per gli ucraini, nonché i fondi per le famiglie che accolgono e gli

enti locali. Il Governo ha stanziato complessivamente 428 milioni di euro da destinare all'accoglienza. Il Dipartimento della Protezione civile sta lavorando alle ordinanze che definiranno e regoleranno la "macchina" umanitaria.

DI MAIO INCONTRA I SINDACI. Anche per questo, per rassicurare i sindaci e fare il punto sull'accoglienza, ieri il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, è arrivato in Campania incontrando diversi primi cittadini impegnati in prima linea per la gestione dell'accoglienza.

Il titolare della Farnesina ha preso nota delle richieste, assicurando un collegamento continuo e che il Governo farà il possibile per contribuire alla risoluzione dei problemi. Particolarmente significativa la tappa effettuata a Somma Vesuviana, in provincia di Napoli, dove Di Maio ha visitato il Centro Elim della Caritas Diocesana di Nola (nella foto), che accoglie madri e bambini sfuggiti alle atrocità della guerra in Ucraina. Il ministro, accompagnato dal sindaco, Salvatore Di Samo, ha incontrato le mamme che con i loro piccoli hanno trovato ricovero e assistenza nel centro.

«CONTINUEREMO A IMPEGNARCI». Di Maio è stato poi a Brusciano, dove «è venuto a sostenerci per l'accoglienza che stiamo facendo ai profughi della guerra in Ucraina - spiega il sindaco Giacomo Romano -. Lo ringrazio

per le belle parole spese per noi. Continueremo ad impegnarci per chi scappa dalla guerra e non va lasciato solo».

A Somma Vesuviana, a Brusciano come in tanti altri comuni campani, le istituzioni stanno facendo rete anche con il contributo del volontariato, ma con l'aumen-

to degli arrivi la situazione è destinata a farsi più complicata. L'assessore al Welfare del Comune di Napoli, Luca Trapanese, ha già lanciato l'allarme spiegando che i posti sono pochi. Per ora molto è demandato alle famiglie e agli enti religiosi che si stanno prodigando per organizzare l'accoglienza. Molti profughi sono stati sistemati in conventi, associazioni e famiglie private, mentre la maggior parte ha trovato assistenza e aiuto da amici e parenti.

Tuttavia, è prevedibile che chi arriverà nei prossimi giorni solo in minima parte potrà contare su conoscenti e parenti. Allora le difficoltà dell'accoglienza potrebbero aumentare ancora di più.

Il titolare della Farnesina ringrazia istituzioni e volontari: «Qui madri e bambini sfuggiti dalle tante atrocità della guerra»



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Dir. Resp.: Pasquale Clemente

Tiratura: n.d. Diffusione: 28.000 Lettori: 338.000

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag.: 9

Foglio: 1/1

L'INDAGINE I numeri di Adecco: responsabili acquisti, corrieri e fattorini e baby sitter le figure più in crescita in città

Lavoro, ecco le figure più ricercate a Napoli

NAPOLI. Con l'avvento della pandemia da Covid-19 il mondo ha subito profonde trasformazioni, sia nell'ambito della sfera privata di ciascun individuo, che in tutti gli ambiti del business. Non ha fatto eccezione il mondo del lavoro, che ha visto accelerare un processo evolutivo già molto visibile. Per raccontare meglio queste trasformazioni, Andrea Malacrida, amministratore delegato di Adecco, ha presentato a Napoli, presso la Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia, il libro "Immaginare il lavoro", edito da Marsilio Editori e in vendita nelle librerie Feltrinelli e sui principali store online. Si tratta di una profonda analisi del mondo del lavoro italiano, all'interno della quale spiccano alcune linee guida su cui il Paese dovrà lavorare per non rischiare di vedere svanire una delle più grandi opportunità degli ultimi decenni: il Pnrr. Infatti, se l'Italia non sarà in grado di implementare politiche del lavoro utili a dare in mano a donne, uomini e giovani gli strumenti cognitivi necessari per affrontare la ripartenza, le risorse provenienti dal PNRR rischiano di es-

sere un'occasione persa per tutto il sistema economico nazionale.

I PROFILI PIÙ IN CRESCITA IN PROVINCIA DI NAPOLI. I profili più in crescita e ricercati nel 2020 nella provincia di Napoli rispetto al 2020 sono i responsabili degli acquisti (+165%), gli addetti alla logistica

come corrieri, fattorini e facchini (+161%) e gli addetti alla sorveglianza dei bambini, le cui ricerche sono cresciute del 157%. Rilevanti anche il quarto e il quinto posto, occupati rispettivamente dai venditori telefonici e dai camerieri, le cui ricerche sono cresciute del 135 e del 122% rispetto al 2020.

I PROFILI PIÙ IN CRESCITA IN CAMPANIA. La situazione risulta molto simile anche a livello regionale. Anche in Campania, infatti, i profili più in crescita sono i responsabili degli acquisti (+162%), secondo posto per i camerieri, le cui ricerche sono cresciute del 124%, e terza posizione per gli addetti alla sor-

veglianza dei bambini (+116%). Quarto e quinto posto invece per gli addetti all'informazione e per i venditori telefonici che crescono rispettivamente del 113 e del 102% rispetto all'anno precedente.

«SCENARIO FLUIDO E INCERTO». Andrea Malacrida, autore di "Immaginare il lavoro" e Amministratore Delegato di Adecco, ha commentato: «L'obiettivo di questo libro è raccontare e spiegare a tutti cosa sta accadendo nel mondo del lavoro di oggi. Infatti, al contrario di ciò che accadeva negli anni Novanta, periodo in cui il lavoro era stabile e si respirava un'aria di ottimismo, oggi siamo davanti a uno scenario molto più fluido e incerto, in cui spesso mancano punti di riferimento in grado di orientare. Questo provoca, soprattutto nei giovani, paure e sfiducia nei confronti del futuro e della società e indecisione sul percorso di studi da scegliere per la realizzazione del proprio potenziale. Spero vivamente che questa iniziativa possa essere uno stimolo per accelerare il processo di costruzione di un'Italia con un mercato del lavoro davvero moderno».

Profili più in crescita in Campania e nella provincia di Napoli

La percentuale nei grafici indica la crescita delle ricerche 2021vs2020

I profili più in crescita a Napoli nel 2021

**Telpress**

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

NAPOLI
la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 179.208 Diffusione: 18.583 Lettori: 158.000

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag.: 13

Foglio 1/2

“Draghi e Lamorgese a Napoli: lo Stato c'è”

Intervista al prefetto Palomba: “Con il Patto alta l'attenzione sulla città. Incontrerò i sindaci dell'area Nord”

di **Dario Del Porto**

«Il presidente del Consiglio avrebbe potuto firmare il Patto per Napoli a Roma, invece ha scelto di venire personalmente in città. Già questo rappresenta un messaggio chiaro dell'attenzione del governo. Non è l'unico, peraltro. Perché nello spazio di dieci giorni ospite-

remo il premier Draghi, la ministra dell'Interno Lamorgese e il Capo dello Stato Sergio Mattarella».

● a pagina 3



▲ **Prefetto Claudio Palomba**

Intervista al prefetto

Claudio Palomba “Draghi e Lamorgese a Napoli: è il segnale che qui lo Stato c'è”

di **Dario Del Porto**

«Il presidente del Consiglio avrebbe potuto firmare il Patto per Napoli a Roma, invece ha scelto di venire personalmente in città. Già questo rappresenta un messaggio chiaro dell'attenzione del governo.

Non è l'unico, peraltro. Perché nello spazio di dieci giorni ospiteremo il premier Mario Draghi, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e il Capo dello Stato Sergio Mattarella». Nonostante la giornata domenicale, il prefetto Claudio Palomba è regolarmente al lavoro nel suo ufficio affacciato su piazza del Plebiscito. Si è appena conclusa una

settimana intensa, segnata dalla grande manifestazione anticamorra con migliaia di persone in corteo nel centro di Napoli. E se ne sta per aprire un'altra che sarà caratterizzata da



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

NAPOLI la Repubblica

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag.: 13

Foglio: 2/2

due appuntamenti cruciali: domani la visita del premier Draghi, venerdì quella della responsabile del Viminale Lamorgese. Sulla scrivania del prefetto c'è anche la lettera firmata da tredici sindaci dell'area Nord che, come raccontato ieri da Repubblica, lanciano un «accorato appello» al governo e al suo rappresentante sul territorio, chiedendo interventi per affrontare la nuova emergenza scatenata dagli attentati e dalle intimidazioni della camorra.

Come risponde alla lettera dei sindaci, prefetto Palomba?

«Appena possibile andrò sul posto per incontrarli e parlare con loro, proprio come ho fatto qualche giorno fa, quando sono andato ad Arzano. Nel frattempo, continuerò a lavorare».

La periferia settentrionale è scossa da episodi gravissimi: sparatorie contro le pizzerie a Frattamaggiore, le minacce contro il parroco di Caivano don Maurizio Patriciello e il comandante della polizia municipale di Arzano Biagio Chiariello, le bombe a Frattaminore, gli agguati. È preoccupato?

«Ci stiamo lavorando. Ma non è solo una questione di presenza delle forze dell'ordine oppure di videosorveglianza. Sono stato ad Afragola: in quella città si registra un tasso di dispersione scolastica del 60 per cento e questo dato, oltre ad essere oggettivamente preoccupante, ci fa capire che gli

interventi devono riguardare più livelli, non solo la sicurezza. Però noi non restiamo certo a guardare».

Oltre all'intensificazione dei controlli sul territorio, di cui i sindaci vi danno atto nella lettera, come avete in mente di intervenire?

«Abbiamo avviato il progetto per elevare la tenenza dei carabinieri di Caivano al rango di compagnia: questo consentirebbe di aumentare gli organici ed è una delle richieste che ci è stata avanzata anche dai comitati. Come accaduto con i tavoli di osservazione nelle municipalità del capoluogo, presto istituiremo i distretti per la sicurezza in provincia, che accorperanno dieci-quindici comuni e ci consentiranno di analizzare a fondo le questioni. Dopo l'incontro ad Arzano, stiamo chiudendo un accordo con le imprese del territorio per rafforzare il sistema di vigilanza, sarà la prima intesa fra pubblico e privato dove entrambi metteranno a disposizione le risorse».

La ministra Lamorgese sta seguendo quello che accade nell'area metropolitana?

«L'ho incontrata a Roma la settimana scorsa. Abbiamo discusso per oltre un'ora. Posso assicurare che la ministra segue con estrema attenzione tutte le questioni che riguardano Napoli. Sta mettendo in campo proposte concrete e venerdì sarà nuovamente in città».

Per quale occasione?

«La firma con il presidente della Regione del protocollo per il numero unico di emergenza che consentirà di snellire l'attuale sistema di telefonate alle forze dell'ordine».

A Roma avete parlato anche del caso Whirlpool. Come sta andando la vertenza?

«Abbiamo fatto passi in avanti significativi, ma è un percorso che va definito nei dettagli. Il 13 aprile abbiamo un nuovo incontro al Mise».

Nonostante l'ordinanza del Comune la movida violenta non si ferma.

«L'ordinanza rappresentava un primo passaggio. Ora stiamo lavorando al regolamento e accelerando sulla videosorveglianza, a breve saranno pronti i progetti esecutivi».

Dopo Draghi e Lamorgese, il 9 aprile il presidente Mattarella sarà a Procida.

«In dieci giorni arriveranno i vertici delle istituzioni. È la dimostrazione concreta dell'attenzione che c'è verso Napoli».

GIORNATA RISERVATA

—“—
La ministra in città venerdì. Ascolterò con attenzione i sindaci dell'area Nord. Li incontrerò sul posto



▲ Prefetto Claudio Palomba

L'ordinanza sulla movida è solo un primo passaggio: ora stiamo accelerando sulla videosorveglianza



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telapress

Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 179.208 Diffusione: 18.583 Lettori: 158.000

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag.: 3

Foglio: 1/1

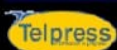
La polemica

Zanotelli: «Il Patto è un'ipoteca sui beni comuni»

«Stiamo lottando per stralciare l'articolo 6 dal decreto concorrenza, che significa privatizzazione di tutti i servizi pubblici locali, a partire dall'acqua, ma lo stesso risultato in questi giorni si prova a raggiungerlo con altri mezzi, approfittando della situazione debitoria di alcuni Comuni di grandi dimensioni», spiega padre Alex Zanotelli. «Draghi e Manfredi a Napoli, nella sede storica del Consiglio comunale, stipuleranno domani il contratto per Napoli. Il contributo sarà elargito nell'arco di 21 anni. Le clausole del contratto sono imposte dallo Stato, il Comune firma per accettazione. Un atto, che senza alcuna discussione pubblica, vincolerà le generazioni future per i prossimi venti anni per l'incremento delle tasse comunali, l'alienazione del patrimonio immobiliare e dei servizi pubblici locali. «Il Forum italiano dei movimenti per l'acqua insieme al Comitato acqua pubblica Napoli», annuncia Zanotelli, si oppongono e denunciano quest'ulteriore atto di privatizzazione forzata, impegnandosi a lottare in tutte le sedi».



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring

La mobilità sostenibile È monopattini-mania pronti i nuovi modelli «Più forti delle buche»

IL SUCCESSO

Gennaro Di Biase

Montano persino le frecce direzionali, i nuovi monopattini che sbarcano in città, che sono a prova di buche e dissesti stradali. In altre parole, Helbiz rinnova la flotta dei 900 mezzi elettrici partenopei, e dall'azienda statunitense emerge grande soddisfazione sul comportamento dei napoletani rispetto ai monopattini. Napoli è "virtuosa", quanto al trasporto elettrico. In cima alle classifiche nazionali sia riguardo al tasso di vandalizzazione e incidentalità (il più basso del Paese), sia per quanto riguarda il numero delle corse effettuate dagli utenti in funzione della popolazione. Si tratta di tendenze importanti, soprattutto nell'ottica della ripresa del turismo che è già realtà e che, nel post-Covid, ha un'anima green ed ecosostenibile invocata dagli stessi vacanzieri. Le tematiche del climate change sono molto attenzionate, specialmente tra i turisti delle giovani generazioni.

L'INVESTIMENTO

Le novità dei monopattini Helbiz, che saranno azzurri, andranno a semplificare il viaggio per gli utenti che affrontano le dissestate strade cittadine, grazie a un ammortizzatore anteriore che elimina l'effetto tremolante sulle vie messe peggio. Poi i mezzi potranno contare su un doppio freno, un paraurti più robusto, frecce anteriori e posteriori. Altro dato importante per chi si mette alla guida è l'installazione di un portacellulare per consentire a chi si muove col navigatore di seguire Google maps senza distrazioni. La sostituzione della flotta dei monopattini da parte dell'azienda è praticamente finita. E, qualora Palazzo San Giacomo ne manifestasse l'esigenza, dalla Helbiz filtra la disponibilità ad aumentare i mezzi su territorio partenopeo, magari anche con gli scooter elettrici (i monopattini a Napoli sono 1800, se si sommano anche quelli dell'altra

**MEZZO MOLTO DIFFUSO
AL VOMERO E A CHIAIA
IL CEO MAMMI
«ESPERIENZA POSITIVA
DISPONIBILI A FORNIRE
ANCHE BICI ELETTRICHE»**

► Helbiz potenzia la flotta in città: arrivano novecento veicoli "speciali"

azienda che li mette a disposizione in città, in accordo con l'amministrazione comunale).

NAPOLI VIRTUOSA

«Dopo un anno e mezzo di servizio su Napoli - spiega Matteo Mammi, CEO di Helbiz Emea - il punto della situazione è molto positivo. Sia come tasso di utilizzo che come organizzazione del servizio, Napoli è tra le eccellenze in Italia. I punti più frequentati per l'uso dei monopattini sono piazza Vittoria, piazza Vanvitelli, piazza Municipio, Fuorigrotta. La tratta dei nostri mezzi copre più di trenta chilometri quadrati. Napoli, Torino e Milano sono state le prime città in cui abbiamo sostituito la flotta. Siamo ovviamente al servizio delle strategie dell'amministrazione. Se vorranno aprire a nuove tipologie di mezzi, come bici o scooter elettrici, saremo pronti a offrire».

► Napoli virtuosa: pochi atti vandalici e tasso di incidenti inferiore allo 0,5%



**I MONOPATTINI
I nuovi mezzi
Helbiz
a prova di
buche, con
contenitori
per i cellulari
e frecce
bidirezionali
sono già sul
lungomare;
in basso
il deposito
dove sono
stati portati
i novecento
veicoli
"speciali"
di colore
azzurro**

re». Data la mappa dei check point di maggiore utilizzo, diffusi specialmente nella zona del Vomero, del distretto di Chiaia (tra lungomare e le vie dello shopping) e nei punti di maggiore afflusso turistico, scopriamo che a guidare il monopattino (che costa 0,25 al minuto più un euro allo sblocco) è in particolare la Napoli borghese, assieme a giovani e turisti. Non è invece un mistero che il trasporto green sia una delle fonti di occupazione più rilevanti tra quelle di nuova generazione, specialmente dopo l'attenzione alle tematiche ambientali suscitata dall'avvento del Covid. Il trasporto elettrico ecosostenibile, insomma, prende quota con facilità in una Napoli in cui il trasporto pubblico tradizionale arranca cronamente: «Helbiz ha portato a Napoli venti assunzioni fisse, tutti dipendenti dell'azienda, tra operatori e city manager - aggiunge Mammi - Il deposito dei mezzi si trova nella zona di Agnano, ed è tra i più efficienti a livello nazionale. Napoli è prima in Italia per minor numero di atti vandalici: il tasso di incidentalità sul totale dei trip è sotto lo 0,5%. Registriamo insomma tra i due e quattro monopattini vandalizzati al mese, su 900. Anche per tempo di utilizzo di corsa e per chilometri percorsi, Napoli è tra le prime cinque città delle 23 in cui siamo presenti in Italia: a Napoli abbiamo decine di migliaia di utenti. La micromobilità è un servizio flessibile, che si adatta al tessuto urbano in cui viene utilizzato. Le piste ciclabili e i parcheggi virtuali dei monopattini, in ogni caso, sono essenziali per la nostra attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Club Inner Wheel

Da Napoli alla Costiera le rose solidali

Da Napoli alla Costiera per trasmettere un messaggio solidale. È l'iniziativa organizzata dal Club Inner Wheel, presieduto da Anna Siculo, nel locale di Sal De Riso a Minori. Con una folta delegazione del Club di Nocera, alla presenza della chairman all'espansione distrettuale, Trofimen Forte, e a una cospicua rappresentanza di imprenditori locali quali Annalisa Boldi, Carlo De Riso, ma anche di imprenditori napoletani come Alfredo Ambrosino, è stato organizzato

un happy hour solidale (allietato dal maestro di violino Massimiliano Esposito) per l'acquisto di numerose "rose forever" da donare al Comune di Maiori. Il fine ultimo è quello di ricordare sempre che «un tulipano non deve combattere per essere diverso da una rosa, non ne ha bisogno, perché sulla terra c'è posto per tutti». Un messaggio pacifista in un momento difficile come quello attuale mentre infuria la guerra in Ucraina che ha già fatto tantissime vittime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Dir. Resp. Pasquale Clemente

Tiratura: n.d. Diffusione: 28.000 Lettori: 338.000

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag. 8

Foglio: 1/2

L'INIZIATIVA Parroci e psicologi nel by-night per ascoltare i ragazzi: il progetto del Comune fa scoppiare la bufera

Chiese aperte per la "buona movida": è polemica

DI **DAVIDE DIOGUARDI**

NAPOLI. Uno spazio che vuole offrire ai giovani ed agli adulti un ulteriore punto di aggregazione per trascorrere il sabato sera dalle 20 a mezzanotte con il supporto di sacerdoti e di giovani psicologi associati alla cattedra di Psicologia Dinamica. È l'iniziativa del Comune, lanciata dalla vicesindaca **Mia Filippone** rispetto ai giovani e alla movida notturna. Dopo la tanto discussa ordinanza infatti, l'amministrazione guidata da Gaetano Manfredi continua la sua crociata per la regolamentazione del mondo della notte. Il focus dell'iniziativa "La notte buona" è essenzialmente mettere a disposizione psicologi e sacerdoti a sostegno dei giovani per offrir loro un'alternativa al mondo dei barretti.

IL PROGETTO. La vicesindaca con delega alla scuola Filippone ha spiegato che «come Comune di Napoli avevamo già degli accordi con gli atenei cittadini, li abbiamo utilizzati per mettere in campo delle buone pratiche, qualcuno ha detto che l'ordinanza sulla movida voleva essere un gesto punitivo ma non è così. Nessuno sta dicendo ai giovani di non scendere in strada a bere - chiarisce la rappresentante della giunta guidata dall'ex ret-

tore della Federico II - bensì di non abusare di alcolici, che è tutta un'altra cosa. Con questo nuovo percorso vogliamo fare educazione al benessere». **Maria Clelia Zurlo** è la professoressa di Psicologia Dinamica della Federico II che ha da subito sposato la proposta del Comune di Napoli benedicendola come «un'ottima iniziativa per mettere a disposizione una spazio di ascolto per i giovani».

LE POLEMICHE. Non mancano, tuttavia, le polemiche e i pareri contrari. Molte persone lamentano il fatto che Napoli e il suo centro storico stiano perdendo di dinamicità a causa della ormai ampiamente discussa ordinanza emanata da Palazzo San Giacomo e si teme che "La Notte buona" non sia quello di cui la città e i suoi giovani hanno bisogno. **Sergio D'Angelo**, patron di Gesco e consigliere comunale per Napoli Solidale ha dei dubbi: «Trovo un contrasto stridente fra l'approccio consapevole e responsabile di migliaia di giovani che sono scesi in piazza venerdì per lo sciopero globale indetto da Fridays For Future e un certo paternalismo che mi sembra scorgere nell'iniziativa di Maria Filippone "Notte buona". Non è un giudizio ideologico, sono certo che la decisione della

nostra vicesindaca è mossa da una sincera volontà di dedicare al fenomeno della movida tutta l'attenzione che merita. Credo però - continua il consigliere di maggioranza - semplicemente che la campagna di ascolto da parte di sacerdoti e psicologi nelle chiese aperte in orario notturno non sia una soluzione all'altezza dei problemi che si propone di affrontare, faccio fatica a immaginarmi un ipotetico giovane che fra un cicchetto e l'altro entra in una chiesa a parlare con uno psicologo o un prete».

Eleonora de Majo, ex assessora alla cultura durante il secondo mandato di De Magistris e che affida ai social il suo sfogo sul nuovo provvedimento relativo alla vita notturna: «Ecco fatto, i bar chiudono, i furti e le rapine violente aumentano a dismisura, ma tanto non interessa a nessuno, e intanto per rieducare i ragazzi all'uso del tempo libero, il Comune, che a mia memoria era una istituzione laica ma forse devo essermi persa dei passaggi in questo tempo storico di strani ritorni al Medioevo, li manda dai preti».



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress

Servizi di Media Monitoring



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

ROMA

Rassegna del: 28/03/22

Edizione del: 28/03/22

Estratto da pag.: 8

Foglio: 2/2



*Il vicesindaco Filippone:
«L'ordinanza non è punitiva,
vogliamo educare i giovani
a non abusare di alcol»*



*Il consigliere D'Angelo:
«Soluzione non adeguata
al problema. Approccio
paternalistico al tema»*



Telpress

Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Fino a 30 euro al giorno per rifugiato ecco gli aiuti alle famiglie che ospitano

Oggi l'ordinanza della Protezione civile con i contributi per associazioni, Comuni e Regioni. Agli ucraini che si troveranno una sistemazione da soli 5-600 euro per tre mesi

di Alessandra Ziniti

ROMA – Un contributo tra i 25 e i 30 euro al giorno per ogni profugo ospitato: per pagare i costi aggiuntivi delle bollette e della spesa. Finalmente in arrivo gli aiuti dello Stato alle famiglie solidali che hanno aperto le porte di casa a più dei due terzi dei 72.000 ucraini arrivati in Italia. Un flusso, leggermente diminuito, che si è assestato su circa 1500 persone al giorno. E ancora, un assegno di 5-600 euro al mese per 90 giorni per i profughi che provvederanno autonomamente alla propria sistemazione, un aumento di circa 10 euro al giorno a persona del rimborso per i centri di accoglienza e un contributo una tantum anche per i Comuni.

L'ordinanza tanto attesa da famiglie, associazioni del Terzo settore, Comuni e Regioni che stanno sostenendo i costi dell'accoglienza, sarà firmata oggi dal capo del dipartimento di Protezione civile Fabrizio Curcio a cui il governo ha assegnato la gestione dei profughi.

I fondi in arrivo dalla Ue

Oggi i ministri dell'Interno dei 27 cercheranno la quadra sui fondi da destinare all'accoglienza dei migranti, buona parte dei quali destinati alla Polonia, il Paese che in questo momento ne ospita di più ma che si è sempre opposto a condividere le responsabilità per la ripartizione dei migranti in arrivo dall'Africa. La ministra Luciana Lamorgese, nel ribadire il principio alla massima solidarietà, ricorderà ai colleghi che l'Italia

si attende lo stesso spirito quando riprenderà il negoziato per il Patto immigrazione e asilo arenatosi proprio per l'opposizione dei Paesi di Visegrad, Polonia in testa. Difficile immaginare preventivamente quanti soldi andranno all'Italia visto che i profughi ucraini sono liberi di muoversi in Europa e la loro suddivisione nei diversi Paesi in quote non è proponibile. Da qui la necessità che, in attesa che i flussi si definiscano da soli, ogni governo anticipi le spese sostenute. Cosa che l'Italia farà con i 428 milioni del decreto Ucraina, su un orizzonte al momento di tre mesi.

Gli aiuti per le famiglie

Con l'ordinanza che verrà firmata oggi potranno essere subito disponibili i contributi per 60.000 famiglie che stanno ospitando o ospiteranno mamme, bambini, anziani sostenendo spese consistenti. Riceveranno un rimborso tra i 25 e i 30 euro al giorno attraverso le associazioni del Terzo settore che, per evitare loschi appetiti, saranno garanti del possesso dei requisiti ritenuti indispensabili (dagli spazi alla disponibilità di un'accoglienza a medio-lungo termine) e si faranno carico degli stessi servizi garantiti ai profughi ospiti nei centri: dalle lezioni di italiano ai corsi di formazione, dall'assistenza legale a quella psicologica.

I contributi per chi fa da sé

Confermato il contributo autonomo (tra i 5 e i 600 euro a seconda del nucleo familiare) per i profughi che invece preferiscono provvedere autonomamente alla propria sistemazione, affittandosi un appartamento o andando presso amici e parenti contribuendo in proprio alle spese sostenute. L'assegno sarà limitato ad

un periodo di tre mesi.

Aumentato il rimborso ai Cas

Con Salvini al Viminale il rimborso pro-capite al giorno per i gestori dei centri di accoglienza era sceso a 21 euro. Adesso il capo del Dipartimento libertà civili e immigrazione Francesca Ferrandino ha firmato una nuova ordinanza che aumenta i costi medi per l'accoglienza diffusa a 33 euro al giorno come base d'asta, ulteriormente aumentabile per singole voci di costo motivate. Quindici mila i nuovi posti che dovranno essere reperiti dal Terzo Settore.

Soldi anche ai Comuni

Un contributo per i servizi sociali che grandi e piccoli Comuni italiani stanno già sostenendo. Il quantum è da definire. La Protezione civile (che deve far quadrare i conti con i fondi disponibili) ha proposto un rimborso una tantum di 50 euro per ogni profugo, ma gli amministratori locali ritengono la cifra insufficiente. Probabilmente torneranno a battere cassa al governo in sede di conversione del decreto Ucraina.

Il nodo dei bimbi fantasma

Il censimento dei minori non accompagnati già presenti in Italia sta incontrando più difficoltà del previsto. Quelli classificati ufficialmente



Page 99%

come minori non accompagnati sono circa 300, una minima parte dei 28.000 arrivati. In buona parte sono con la madre, ma migliaia sono fuggiti affidati dai genitori ad un familiare, un vicino di casa, un educatore. Rapporti che la legislazione italiana non riconosce come tutela legale. La presenza dei minori va comunque denunciata ai tribunali dei minori che – accertati identità, età reale e rapporto con l'adulto di riferimento – nominano un tutore legale. Ma questo non sta avvenendo. Per la paura delle famiglie ucraine che questo possa preludere ad un iter di affidamento o di adozione.

«I minori arrivati non possono es-

sere adottati né affidati, lo Stato ucraino ha già assegnato loro dei tutori, la loro permanenza qui va gestita solo dalle associazioni di accoglienza temporanea. L'Ucraina a cui i bambini appartengono non accetta tale violazione che potrebbe portare a un incidente diplomatico», si spinge a dire Yuliya Dynnichenko, presidente dell'associazione italo-ucraina I Nuovi Confini. Ma il timore delle istituzioni e delle associazioni umanitarie è che in questa situazione indefinita possa nascondersi il rischio di tratta dei minori.

“



Un bambino ucraino su due è stato sfollato, questo distrugge il futuro. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego

Papa Francesco

Movida, baby gang scatenate

Armati di manganelli e tirapugni aggrediscono gruppo di ragazzine nel cortile di Santa Chiara. Fermati dalla polizia, ci sono anche due 12enni. Fratture al volto a un ragazzino dopo una rissa

La vicesindaca: "Troppi minori per strada con alcol e droga"

C'è la baby gang che, armata di tirapugni e manganelli telescopici, aggredisce le ragazzine nel chiostro di Santa Chiara. E poi il sedicenne che finisce in ospedale con zigomo e naso fratturati dopo una rissa. E ancora: minorenni sorpresi ad acquistare alcool. Quello appena trascorso è stato l'ennesimo week-end di malamovida, dal centro storico a Mergellina, nonostante i controlli delle forze dell'ordi-

ne. L'episodio più grave va in scena davanti al monastero di Santa Chiara. E la vicesindaca Filippone denuncia: «Troppi minori per strada con alcol e droga».

di **Anna Laura De Rosa**
e **Antonio Di Costanzo**
a pagina 2

Baby gang con manganelli e tirapugni aggredisce ragazze a Santa Chiara

Bloccati in sette dalla polizia: due hanno 14 anni e sono stati denunciati. Nella banda anche due dodicenni, riaffidati ai genitori. Al pronto soccorso del San Paolo si presenta un sedicenne con il naso rotto: "Sono stato picchiato da sconosciuti a Mergellina"

di **Antonio Di Costanzo**

C'è la baby gang che, armata di tirapugni e manganelli telescopici, aggredisce le ragazzine nel chiostro di Santa Chiara. E poi il sedicenne che finisce in ospedale con zigomo e naso fratturati dopo una rissa. E ancora: minorenni sorpresi ad acquistare alcool. Quello appena trascorso è stato l'ennesimo week-end di malamovida, dal centro storico a Mergellina, nonostante i controlli delle forze dell'ordine. L'episodio più grave va in scena davanti al monastero di Santa Chiara. I giardinetti del Chiostro, uno dei monumenti più visitati in città, sono da sempre anche luogo di ritrovo dei giovani. Sabato sera qui, prima delle 20, una comitiva composta per lo più da ragazze si dà appuntamento per trascorrere la serata. Sono ferme a chiacchierare tra loro quando nel cortile del monastero arriva un gruppetto di sette ragazzini. I più giovani hanno 12 anni, i più grandi 14.

L'approccio è subito molesto:

con la scusa di una sigaretta si avvicinano alle ragazze nonostante siano più grandi di loro. All'indifferenza, la gang risponde con violenza. Ne fa le spese una giovane: stratonata finisce per terra e perde gli occhiali che vanno in frantumi. Contro un'altra ragazza i minori scagliano una bottiglia di vetro. È l'inizio di un incubo: uno dei due 14enni, quello che poi viene indicato come capo branco, tira fuori da sotto la felpa un manganello telescopico, di quelli che si allungano all'occorrenza, spesso usato nel risse tra bande o tra gli ultras del calcio. Appare quasi un segnale. Anche gli altri mostrano le armi: altri manganelli e tirapugni. Le ragazze fuggono verso piazza del Gesù. Qui c'è la polizia impegnata nei controlli per la movida. Agli agenti raccontano quanto avvenuto poco prima e forniscono una descrizione accurata dei violenti. Scattano i controlli affidati ai poliziotti del commissariato Decumani. La gang viene bloccata sempre nei pressi di Santa Chiara. La polizia segue-

stra tre manganelli e quattro tirapugni. Due degli aggressori, 14enni, sono denunciati per lesioni aggravate e porto di armi e oggetti atti a offendere. Gli altri sono troppo piccoli: hanno tra i 12 e i 13 anni quindi i poliziotti non possono fare altro che identificarli e affidarli ai genitori. Saranno comunque allertati i servizi sociali. I componenti della gang abitano in zone diverse del centro storico, da Forcella a via Rua Catalana. Due dei ragazzini identificati sono figli di genitori già noti alle forze dell'ordine.

E quello appena trascorso è stato un sabato di controlli e denun-



ce nell'ambito dei servizi predisposti dalla questura nelle aree della movida napoletana: gli agenti dei commissariati Montecalvario e Decumani, i finanzieri del Comando provinciale, personale del servizio autonomo della polizia locale del Comune e della polizia metropolitana hanno effettuato controlli ai Quartieri Spagnoli e al Centro storico. Nel corso degli accertamenti gli agenti del commissariato Montecalvario in via Toledo, largo Berlinguer e nei Quartieri Spagnoli hanno identificato 180 persone, controllato 9 esercizi commerciali e rimossi 10 veicoli in divieto di sosta.

I carabinieri, invece, indagano sulla vicenda di un sedicenne incensurato che domenica notte, accompagnato dal padre, si è presentato all'ospedale San Paolo di

Fuorigrotta con zigomo e naso rotti. Ai carabinieri allertati dai medici ha raccontato di essere stato picchiato da alcuni sconosciuti mentre si trovava a Mergellina. Per il minorenne 25 giorni di prognosi per "trauma facciale ed escoriazioni e ferite allo zigomo, nonché frattura delle ossa nasali". Su quanto affermato dal sedicenne indagano i carabinieri della compagnia di Bagnoli.

Controlli per la movida anche da parte degli agenti del reparto Tutela emergenza sociale e minori della polizia municipale. I vigili intercettano in via San Sebastiano 2 ragazzi di 17 anni che acquistano alcol in un esercizio pubblico, multato. Ancora più allarmante quanto avvenuto in via Banchi Nuovi: dove il gestore di un locale è stato denunciato per aver venduto alcolici a due ragazzi di 15 e

13 anni. Anche un locale del Vomero è stato multato per aver venduto alcolici a un sedicenne. Altri due bar sono stati sanzionati per aver ceduto alcol d'asporto dopo le 24. A carico dei titolari scatta la segnalazione alla questura per eventuale sospensione dell'attività. Tutti i minori sono stati riaffidati ai genitori.

La città/2

Progetto Villa comunale, la storia ci aiuta

di **Maria Luisa Margiotta**

Per la Villa comunale napoletana si apre una fase favorevole, per il momento ancora di respiro limitato ma certamente di buon auspicio. Lo prova, innanzitutto, la progettazione in corso di un primo intervento già finanziato dalla Città metropolitana per due milioni di euro; c'è, inoltre, la prospettiva di un secondo stanziamento di analogo importo legato all'esito di un avviso pubblico per il restauro di parchi storici, inquadrato nel Pnrr. Il Comune di Napoli, d'intesa con la soprintendenza per l'Archeologia Belle Arti e Paesaggio, ha candidato, appunto, la Villa comunale con il Parco Virgiliano e il Mausoleo Schilizzi a Posillipo. In attesa della graduatoria di fine giugno, cerchiamo di prefigurare un possibile percorso virtuoso per traghetare dai due (si spera) finanziamenti di entità modesta (rispetto alle esigenze del parco) al suo totale restauro. Sappiamo bene che oggi alle superlative denominazioni di "Real Villa, Real Passeggio di Chiaja, Tugliera, Villa nazionale e Villa municipale" corrisponde un sito desolato e offeso, che con la sua forza intrinseca riesce tuttavia a evocare quello che fu. Appare un obbligo, in questa fase, accantonare il giustificato pessimismo degli ultimi anni e riprendere le fila di un programma che sia finalmente strutturato secondo i crismi che richiede un bene di tale importanza. Il parco nasce nel 1778 per volere di Ferdinando IV di Borbone, che affida il progetto a Carlo Vanvitelli. La sua storia fornisce spunti utili per capire le ragioni dell'odierno stato fallimentare. Prima deduzione, la necessità di un progetto generale di restauro e valorizzazione: a partire dalla sua inaugurazione, nel 1781, la Villa ha subito numerosi periodi di vera rovina e ha beneficiato solo di due interventi di taglio compositivo-progettuale (l'impianto neoclassico di Vanvitelli, 1778, e il successivo "all'inglese" di Stefano Gasse, dal 1807) e solo di un intervento di restauro, il Progetto Meridiana (1997), al centro, tra l'altro, di numerose polemiche. Solo questi progetti hanno avuto il merito di essere rivolti al suo assetto generale, a fronte di una miriade di opere parziali. In sintesi, dunque, il primo obiettivo è: chiudere la prassi degli interventi isolati non riconducibili a un unico progetto; attivare una forte interlocuzione con il governo per reperire nell'ambito del Pnrr risorse idonee alla elaborazione della progettazione generale e alla realizzazione di un intervento unitario. Seconda deduzione, necessità di indagare le stratificazioni secolari: occorre privilegiare la conservazione delle due fasi significative (impianto formale e impianto

all'inglese) ma, allo stesso tempo, tenere in debito conto che la complessa stratificazione di opere, ha reso questo parco un vero e proprio palinsesto. Terza deduzione, necessità di una responsabile valutazione delle modalità di uso: la nostra insoddisfazione per le regole è riuscita ad eludere in epoca borbonica persino il famigerato "Regolamento della decenza" che ammetteva nella Real Villa "solo persone dignitosamente vestite e fornite di scarpe"; ciononostante, nel 1845, il barone Drouilhet de Sigalas descrive la vivace umanità che popola questa passeggiata: "avvocati in scarpe lucide, balie di Ischia, Procida e Capri con i loro costumi greci, monaci bruni, Camaldolesi bianchi, ragazzi inglesi dalle gambe nude, il lazzarone in berretto rosso e pantaloni". Dopo il restauro del 1999, la Villa, grazie al controllo e alla presenza fissa di un team ad hoc (direttore, tecnici, giardinieri), ha contraddetto, però, questa cattiva fama conservando per anni lo stato ottimale raggiunto con il restauro. Quarta deduzione, necessaria qualità della manutenzione ordinaria e straordinaria: può essere consolatorio apprendere che l'attuale degrado del parco non è una novità; un cronista milanese anonimo, G.C., nel 1871 lo visita e scrive che facendo salva la "classica amenità del luogo" per il resto è un vero disastro: "La causa di questo deterioramento? La mancanza di uomini speciali, la non conoscenza che ne hanno le Municipali autorità portano a rade e non sempre utili riparazioni"; la lezione è chiara e di possibile compimento: qualità di tutti coloro che devono gestire il parco, pubblici o privati che siano, dall'amministrazione pubblica ai tecnici e ai giardinieri. Quinta deduzione, per capire le cause dell'attuale situazione, evitando di partire sempre dall'anno zero, il nuovo metodo di intervento deve tenere conto degli avvenimenti degli ultimi decenni, tra esperienze pregresse, opere realizzate, motivazioni acclamate delle recenti criticità, indagini analitiche già effettuate: gli archivi degli enti di riferimento sono pieni di atti tecnici e amministrativi che chiariscono i perché; un esempio per tutti le nefaste conseguenze del cantiere della Linea 6, ampiamente documentato. In conclusione, la storia è generosa, ci racconta tante cose utili e, proprio per questo, dovrebbe entrare di diritto nella elaborazione dell'auspicabile progetto generale.

Refolle

Carceri e patologie psichiatriche

di **Luigi Labruna**

La ferocia degli invasori russi in Ucraina monopolizza l'attenzione di tutti facendo sì che vengano ignorate o sottovalutate persino violazioni di norme di civiltà che accadono qui da noi e che, in tempi diversi, provocherebbero polemiche senza fine. Pochi, ad esempio, hanno dato rilievo all'ennesima condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo all'Italia per i "trattamenti inumani e degradanti" inflitti ad una persona tenuta in carcere nonostante fosse affetta da gravi patologie psichiatriche, per curare le quali sarebbe stato necessario il ricovero immediato in una delle "residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza" (Rems). Strutture create per "superare" gli "ospedali psichiatrici giudiziari" (Opg), a loro volta istituiti nel 1975 per sostituire i

"manicomi giudiziari" sull'onda dell'indignazione provocata dalla morte, in quello di Napoli, di una poveretta bruciata viva sul letto di contenzione. A parte il nome, però, l'innovazione cambiò ben poco. Tanto che nel 2012 una commissione di inchiesta del senato scoprì che in quegli "ospedali" accadevano cose che - disse Napolitano - suscitavano "estremo orrore". Si passò, così, alle Rems (ora "regionalizzate"), che dovrebbero essere governate da logiche di cura e non di contenzione senza che, però, ciò sempre accada. Inoltre, molte non hanno posti sufficienti ad accogliere tutti quelli che dovrebbero. Come hanno costato il 12 scorso gli osservatori di "Antigone" che hanno visitato l'ex ospedale psichiatrico giudiziario "Filippo Saporito" di Aversa, dove quasi 150 anni fa fu istituita la prima "sezione per maniaci" ("delinquenti" troppo "pazzi" per stare in carcere e troppo "criminali" per stare in un manicomio "civile"). E hanno riscontrato che, nonostante sia una "casa di reclusione", vi sono

attualmente astrette, per effetto di misure di sicurezza, ben 53 persone. Inoltre, nonostante le necessità di cura di queste, manca ancora un dirigente dell'area sanitaria e per mesi è mancato persino uno psichiatra (ci va due volte a settimana una psicologa dell'Asl). Insomma, balletto dei nomi a parte, le norme di civiltà sugli internati con patologie psichiatriche vengono disattese. Mentre il garante nazionale dei detenuti denuncia che, dall'inizio del 2022, siamo ormai a un tentativo di suicidio (spesso riuscito) ogni tre giorni.

Gli effetti finanziari del conflitto

La guerra aumenta le diseguaglianze

di Guido Alfani

Le grandi catastrofi, quali guerre e pandemie, tendono a influire su diseguaglianza e povertà. L'impatto redistributivo delle pandemie, che sino a un paio d'anni or sono appassionava solo gli specialisti, è stato brutalmente posto al centro dell'attenzione da Covid-19. L'invasione russa dell'Ucraina dovrebbe farci riflettere su come anche le guerre possano influire sulle diseguaglianze.

Nella storia d'Europa, una terribile pandemia (la Peste Nera del 1347-52) e due Guerre Mondiali sono stati gli unici eventi capaci di produrre una contrazione significativa e duratura della diseguaglianza di ricchezza, che altrimenti ha teso a crescere costantemente nei secoli. Si tratta, però, di casi assolutamente eccezionali. Neppure le più gravi pestilenze successive alla Peste Nera, compresa la peste manzoniana del 1630, riuscirono a riequilibrare le disparità socio-economiche, e nessuna delle grandi guerre dell'età preindustriale ebbe effetti redistributivi lontanamente comparabili alle Guerre Mondiali - con una parziale eccezione: la Guerra dei Trent'anni (1618-48) che in Germania, dove fu particolarmente dura e agì di concerto con la peste, condusse a una sostanziosa riduzione della diseguaglianza di ricchezza.

Ciò che distinse la Guerra dei Trent'anni dagli altri conflitti dell'età moderna fu la sua eccezionale brutalità. In altre parole, fu proprio il livello inconsueto di distruzioni materiali a indurre un drastico livellamento. Solo le Guerre Mondiali fecero di peggio, determinando un'ampia distruzione di capitale finanziario (specialmente la prima) e fisico (specialmente la seconda). Nel caso di conflitti meno devastanti, l'impatto sulle

diseguaglianze è esattamente l'opposto: sia perché essi offrono eccezionali occasioni d'arricchimento a individui e imprese ben posizionati per coglierle, ad esempio nel campo delle forniture militari, sia perché tendono a mettere in secondo piano le esigenze della società civile, quindi a ridurre o sospendere gli sforzi redistributivi. In età preindustriale, quando la tassazione era regressiva (e quindi colpiva in modo relativamente più pesante i poveri rispetto ai ricchi), l'aumento della pressione fiscale causato dalla guerra agiva come un ulteriore stimolo alle diseguaglianze. Storicamente, dunque, l'impatto netto di ciascuna guerra sulla diseguaglianza è stato determinato dal prevalere di uno o l'altro di una serie di fattori contrastanti. Applicando questo schema di ragionamento al conflitto in corso, la prima conclusione è che nel territorio ucraino le distruzioni materiali già molto ampie, ma che potrebbero facilmente divenire devastanti, tenderà a portare a un livellamento delle diseguaglianze economiche, almeno nel breve periodo. Non si tratta, però, di redistribuzione di risorse, ma di distruzione di beni posseduti in modo diseguale - in altre parole, di un gioco senza vincitori. Come in ogni altra guerra, certamente alcuni risulteranno economicamente avvantaggiati, ma probabilmente si tratterà in massima parte di non-ucraini, vista l'origine delle forniture civili e militari al governo di Kiev. Per giunta, l'Ucraina non è un Paese ricco (nel 2021 il suo Pil pro-capite è stato pari a circa un ottavo di quello italiano), e la guerra non potrà che impoverirla ulteriormente. Entro il continente europeo, quindi, le diseguaglianze tra aree relativamente povere o ricche aumenteranno, dinamica che solitamente alimenta i flussi migratori. Quindi, a parte la crisi dei rifugiati attualmente in corso, l'Europa dovrebbe prepararsi a una crisi migratoria vera e propria, potenzialmente di lunga durata.

guido.alfani@unibocconi.it

NAPOLI UNITED CHE COLPO PUTEOLANA AL PRIMO KO

Cittadini e Capellino regalano il blitz al Conte ai ragazzi di Maradona jr

Pasquale Guardascione

POZZUOLI Il Napoli United centra la sesta vittoria esterna stagionale al "Conte", davanti ad una bella cornice di pubblico, e balza in seconda posizione. La Puteolana, invece, perde l'imbattibilità in campionato e manca il primo match-point per vincere matematicamente il girone. I granata si rendono pericolosi al 6' con Grezio che prova con un pallonetto ad impensierire il portiere ospite che con la mano mette in corner.

LA SBLOCCA CITTADINI

Quattro minuti dopo arriva il vantaggio del Napoli United. Cittadini riceve palla in mediana e scende accentrandosi sullo spigolo destro dell'area di rigore dove fa partire un potente diagonale su cui Maiellaro non può nulla. La reazione della Puteolana non tarda ad arrivare, prima con Grieco che al 14' prova il tiro dalla distanza che termina a lato e due minuti dopo con una conclusione di Amelio che finisce alta sulla traversa. Al 19' occasione per Navarrete che in area tira a botta sicura con il portiere che para. Un minuto dopo ci prova, invece, Schinnea con un tiro dalla destra che si spegna sul fondo. Poi, al 21' errore in disimpegno in difesa dei padroni di casa con la palla che arriva a Navarrete che da buona posizione mette la sfera alta. Al 23' il destro di De Simone termina alto. Tre minuti dopo i flegrei protestano per un probabile fallo di mano in area, con l'arbitro che lascia proseguire. Nella ripresa al 53' ci prova Petrarca senza fortuna.

FLEGREI IN DIECI

Un minuto dopo su una ripartenza degli ospiti Balzano com-

mette fallo in area su Schinnea con il direttore di gara che espelle il giocatore di casa e concede il rigore agli ospiti. Dal dischetto però Navarrete sbaglia. Al 58', invece, il direttore di gara fischia un rigore in favore dei granata per un fallo in area, ma la decisione viene annullata per la posizione di fuorigioco di Guaracino. Al 67' ci prova Gioielli su punizione con Giordano che mette in angolo.

NEL RECUPERO IL SECONDO GOL

In pieno recupero al 96' arriva il raddoppio degli ospiti con Capellino che in contropiede mette la sfera alle spalle di

Maiellaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puteolana	0
Napoli United	2

PUTEOLANA: Maiellaro 6, Balzano 5, Amelio 6, Petrarca 6, Sica 6, Marigliano 5,5 (17' st Gioielli 5,5), Di Lorenzo 5,5 (13' st Accietto 6), De Simone 6 (11' st Sardo 5,5), Grieco 6 (24' st Fontanarosa 5,5), Guaracino 5,5 (17' st Evacuio 5,5), Grezio 5,5. A disp.: Caparro, Rinaldi, De Rosa, Catinali. All. Marra 6

NAPOLI UNITED: Giordano D.

6, Scheler 6,5, Oliva 6 (17' st Santoro 6), Akrapovic 6,5, Tomasini 6,5, Pelliccia 6, Arrulo 6,5, Giordano G. 6 (17' st Carranna 6), Cittadini 7 (17' st Capellino 7), Navarrete 6, Schinnea 6,5 (28' st Arario sv). A disp.: Maraolo, Pisacane, Diakhaby, Bruno, De Marco. All. Maradona 8

ARBITRO: Giordano di Grosseto 6,5

RETI: 10' pt Cittadini, 46' st Capellino.

NOTE: Espulso al 9' st Balzano (P). Ammoniti: Petrarca, Evacuio, Fontanarosa (P), Schinnea, Giordano D., Scheller, Capellino, Navarrete. Recuperi: 1' pt - 6' st.

L'Ischia cala il tris nel derby Ercolanese, p

Ischia	3
Real Forio	0

ISCHIA: Mazzella 6,5, Florio 7, Buono 6,5, Trofa 6,5, Chiariello 7, Di Costanzo 6, Castagna 6,5, Montanino 6 (32' st D'Antonio 6,5), De Luise 7 (44' st Pistola sv), Arcamone 6,5 (6' st Cibelli 7), Trani 6 (32' st Conte sv). All. Iervolino 7.

REAL FORIO: D'Errico 6, Iacono 5,5, Saurino 5,5, Capone 5,5, Cantelli 5,5 (10' st Cirelli 6), Di Spigna 5,5 (28' st Roghi sv), Castaldi 6, Accurso 6, Granato 6, Sirabella 6, Moccia 5,5 (35' st Jelicinin sv). All.: Leo 5,5.

ARBITRO: Rossomando di Salerno 6.

RETI: 22' st Florio, 36' st De Luise, 45' st Cibelli.

NOTE: Espulso Moccia (dalla panchina) al 37' st.

Giuseppe Imperato

ERCOLANO Il risultato ad occhiali tra Ercolanese e Albano trae in inganno chi legge dal momento in cui le due squadre a confronto, nell'arco del tempo regolamentare, si sono date un gran da fare, anche con un gioco maschio e senza mezzi termini che ha procurato non pochi danni fisici a diversi giocatori delle opposte fazioni calcistiche a confronto, il più grave, Falco che ha riportato problemi alle costole ed ora è in ospedale per le cure del caso. Nella logica offensiva abbiamo riscontrato un leggero predominio territoriale della squadra dei presidenti Mario Carrano e Enzo Cuciniello, rilevabile nei quattro calci d'angolo battuti. Prima dell'inizio delle ostilità, dopo tanto tempo, è stato fatto ascoltare l'inno della squadra